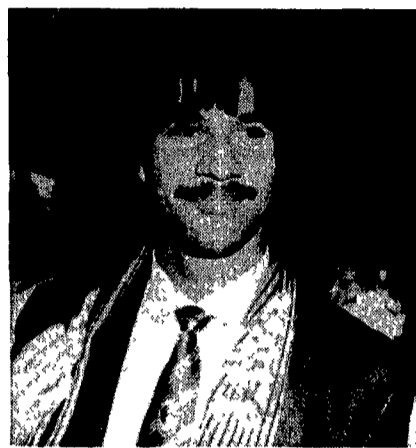


Il ritorno della Serie A

L'olandese marca di nuovo visita «Meglio non rischiare ed essere a posto per affrontare il Napoli» E Sacchi fa il misterioso

Viridis ancora stupito per le tre giornate di squalifica in Coppa Berlusconi: «Se l'Inter va così forte, un po' è merito nostro»

Gullit non gioca. Ma è una notizia?



Ruud Gullit ancora out per il campionato

Ormai non fa più nemmeno notizia: Ruud Gullit, a causa di un ematoma sotto il ginocchio sinistro, non giocherà neanche oggi contro l'Atalanta. Lo ha confermato ieri a Milanello lo stesso Gullit («Voglio giocare la prossima domenica contro il Napoli»), mentre Sacchi non ha comunicato la formazione. In campo Ancelotti. Berlusconi: «Se l'Inter è in testa è merito nostro perché l'abbiamo stimolata».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

MILANELLO. Una piccola differenza c'è: l'anno scorso non perdeva una partita e tirava valanghe di palloni nella porta degli avversari. Quest'anno salta una partita dietro l'altra e, per dimenticare, si diverte a tirare le frecce nella saletta del biliardo. Davvero sfortunata questa prima parte di stagione per Ruud Gullit. Passano le settimane, passano i mesi ma ogni volta c'è qualche strano intoppo che lo blocca. Questa volta sembra tutto okay. Lo strarimento al

bicipite femorale della coscia sinistra, procuratosi nell'ultima partita di Verona, era ormai completamente riassorbito nonostante fosse sceso in campo nel secondo tempo contro la Stella Rossa. Invece, ieri mattina, l'ultima novità: un ematoma sotto il ginocchio sinistro, gentile omaggio di un difensore jugoslavo, gli fa ancora male impedendogli di correre con scioltezza. Conseguenza: oggi contro l'Atalanta non giocherà. Un'altra brutta notizia che, ormai, non

fa più nemmeno notizia. Gullit, che è diventato uno specialista nel fare buon uso a cattiva sorte, ieri non si è neppure irritato più di tanto. Tirando frecce come se fosse in un pub inglese invece che nella saletta del biliardo di Milanello, mister Pallone d'oro, prendendosi in giro («Mi faccio sempre male, si vede che non ho il fisico...»), ha detto chiaramente che non se la sente di rischiare complicazioni. «La prossima domenica incontrerò il Napoli - ha sottolineato Gullit - tutto sommato è meglio che mi cauteli per le prossime partite che saranno assai impegnative».

Fuori Donadoni, fuori Filippo Galli, fuori Gullit: da un po' di tempo a questa parte il Milan assomiglia alla succursale di una Usl. Arrigo Sacchi, che chissà per quale recalcitra astuzia non ha comunicato la formazione, dopo essersi arampicato sulle nuvole dell'aria fritta ha buttato là una freccia

cinata (a Milanello è il passatempo più diffuso) verso gli arbitri. «Ultimamente ci sono capitati troppi infortuni. Bisogna subire meno tatti... ma forse conviene giocare a biliardo invece che a calcio».

Viridis amareggiato. Pietro Paolo Viridis ha accolto con amarezza la squalifica, inflittagli dalla commissione disciplinare dell'Uefa, per tre partite (ma una l'ha già scontata) di coppa. «Mi sembra un provvedimento un po' insensato, tanto più che il mio fallo era involontario e l'ho fatto dopo essere stato spinto. Mi sembra che l'Uefa usi una mano troppo pesante con le squadre italiane. Faremo ricorso e poi vedremo».

Berlusconi e i meriti dell'Inter. Silvio Berlusconi in mezzogiorno è sceso a Milano con il solito elicottero. Insieme al presidente rossonerio due nuovi superconsiglieri del Milan: gli editori Albrizio Rizzoli e Alberto Rusco-

ni. Entrambi di «radici» rossonere (il padre di Alberto Rizzoli, Andrea, durante la sua presidenza vinse 4 scudetti e due Coppe dei campioni) hanno confermato di seguire da anni, come appassionati, le partite del Milan. Dopo un breve discorso di circostanza sulle sorti dell'imprenditoria milanese, Berlusconi ha poi lanciato con molto fair play una stoccata ai cuginastri nerazzurri. «Credetemi, io sono davvero contento - ha detto Berlusconi - che l'Inter, e quindi Milano, sia in testa al campionato. In fondo, poi, un po' di merito è anche nostro che l'abbiamo stimolata a far meglio. La concorrenza serve anche nel calcio». Detto di Donadoni che ieri si è presentato a Milanello per riprendere la preparazione («Voglio giocare contro l'Inter»), concludiamo con una piccola chiacca: la Publitalia di Berlusconi è diventata la concessionaria pubblicitaria della rivista mensile dell'Inter.

L'Inter rischia a Como Rientra Zenga «mascherato» ma si stira Mandorlini e resta fuori per un mese

MILANO. Brutte notizie per l'Inter: il libero nerazzurro Andrea Mandorlini resterà fermo per un mese a causa di uno strarimento procuratosi nell'allenamento di venerdì. Al suo posto, oggi contro il Como, giocherà Verdeli al suo debutto in serie A. Il ventiquenne difensore ha militato l'anno scorso nel Monza. Mandorlini per due settimane dovrà stare a riposo, poi comincerà lentamente a riprendere gli allenamenti. Davvero sfortunato, Mandorlini: proprio nelle ultime partite, dopo una serie di prove non proprio brillanti, aveva acquistato sicurezza ed equilibrio. Adesso questo stop forzato lo obbligherà a un recupero lento e difficile.

Walter Zenga, dopo aver saltato la partita con la nazionale di Vicini, sarà invece regolarmente in campo oggi al «Senigaglia» contro il Como. Sulla faccia, per proteggere la frattura al setto nasale, il portiere nerazzurro porterà una piccola maschera di materiale plastico trasparente fissata con due cerotti. Questa maschera, che è di formato ridotto rispetto a quelle comuni, in passato è già stata sperimentata dall'argentino Daniel Pas-

sarella che la indossò un anno fa per un incidente analogo a quello di Zenga. Non ci dovrebbero essere problemi per l'omologazione perché, appunto, è già stata sperimentata. Comunque l'ultima parola in proposito la dirà l'arbitro Agnolini. Zenga si era rotto il naso nella partita di dieci giorni fa contro il Malmoe uscendo in modo (è un eufemismo) incauto contro l'attaccante svedese Dahlin.

A proposito di Coppe, va segnalata oggi a Como la presenza di due «spies» del Bayern di Monaco: è cioè l'allenatore Heynckes e il dirigente Hoernes. L'amministratore delegato Giuliani, pur negando ufficialmente l'opzione per l'attaccante dello Stoccarda Jurgen Klinsmann, 24 anni, ha implicitamente ammesso un interesse della società per il giocatore. «Quella di Klinsmann - ha confermato Giuliani - è una ipotesi di lavoro interessante. Ci siamo mossi per tempo: ne ripareremo a gennaio».

Infine, concludiamo con Pierino Fanna. Il giocatore è stato reintegrato nella rosa della squadra: già da oggi siederà in panchina.

Contro i partenopei un test importante per una Juve dal comportamento sconcertante

L'Ufo di Zoff all'attacco del Napoli Maradona stuzzica ancora Zavarov

Ventisette anni, una carriera non facile, all'ombra di Maradona e di Giordano prima, di Maradona, Giordano e Careca poi. Se ha continuato a sentirsi vivo, a considerarsi giocatore, Carnevale lo deve probabilmente a Zoff più che a Bianchi. Le convocazioni nella Nazionale olimpica gli hanno permesso di restare qualcuno in un mondo che dimentica con grande fretta.

VITTORIO DANDI

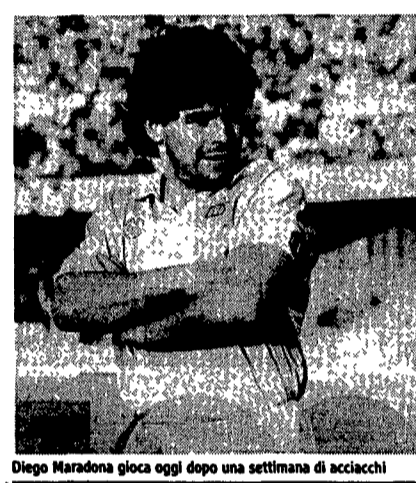
TORINO. «Carnevale non è un problema, perché io e Zoff lo conosciamo meglio del suo allenatore, sappiamo tutto di lui. Zoff lo aveva scoperto prima di Bianchi», dice Tacconi, che è abituato ad andare al nocciolo dei problemi senza rivestirli di zucchero. In effetti il tecnico della Juve aveva visto lontano. «Quando lo vedrò dovrò ringraziarlo», ammette l'attaccante del Napoli, «è stato lui a contribuire al mio rilancio. Per molti mesi ho vissuto sul doppio impegno con il Napoli e con l'Olimpica, ma finalizzato tutto per la Nazionale, perché lì potevo giocare e non dovevo sbagliare, mentre il Napoli era soltanto un posto dove andavo a lavorare sei giorni la settimana. Il settimo, quello più importante, riposavo. Riciclavo, anche bene, le piccole parti, dentro però stavo male e pensavo al tempo che stavo perdendo inutilmente. Per un certo periodo ho coltivato l'idea di trasferirmi alla Juve, con Zoff. E storia di pochi mesi fa. Ci sarei andato volentieri, mi sarei assicurato il futuro. Poi sono cambiate le situazioni. Bianchi mi ha scoperto, ormai ho una maglia anche a

Napoli e posso sperare persino di concludere il campionato superando il mio record di gol, cioè nove, e magari di vincere la classifica dei cannonieri. Sembra lontano il tempo della sofferenza, ormai credo che sia dimostrato quello che valgo. Magan se ne accorgerà anche Vicini, se si convincerà che serve alla Nazionale un uomo-gol come me. O come Viridis o Serena. E se non guarderà alla mia data di nascita. Non mi sento vecchio per affrontare un Mondiale». Alla serenità di Carnevale si contrappone l'eco dei bistrotti tra Maradona e Zavarov. Anche grazie all'abilità dei giornalisti, eccezionali nel lavoro di ping-pong (un colpo all'ultima, una botta all'altro) si è riusciti a mettere insieme una polemica degna di un lavoro goldoniano. Il sovietico, tradito anche dalla traduzione del suo pensiero, come ha assicurato ai compagni, ieri ha tacuto. Ma è stata l'ora di Maradona, che ha fornito un interessante spaccato delle proprie conoscenze sul mondo sovietico. Punto primo Digneo è un grande estimatore della cultura russa, come si evince

dalla frase: «Tutta la cultura del suo paese non ha insegnato niente a Zavarov». Punto secondo: l'argentino ha un'altissima considerazione del pensiero sovietico: «Se Zavarov ha detto certe cose su di me, è il primo russo che dice una schiocchezza». A parte questo stucchevole diverbio tra primedonne slizzate, Maradona ha aggiunto che si sente colpevole di tutte le mancanze del Napoli: «Vedrò di ripagare la società di tutto quello che non ha funzionato per colpa mia». Ho ancora la voglia di un ragazzo. Ho poi parlato dei tifosi

«che ci seguono ma senza il calore di una volta». E pensare che i seguaci del Napoli pur di star vicini alla squadra a Torino si sono accollati pure i biglietti per Juve-Lecca. A proposito, la Juve ha fatto sapere che l'operazione che ha abbattuto l'acquisto dei biglietti per le due partite è stata almeno efficace contro i bagarini. Tuttavia ha scoraggiato una parte del pubblico. Difficilmente ci sarà l'esaurito, mentre ci sarà l'Avvocato Agnelli, che non si esaurisce mai a giudicare dalla frequenza e dall'intensità degli spostamenti per tutto il mondo. Con lui dovrebbe es-

serci Henry Kissinger. Alle ambizioni del Napoli (che in otto giorni darà un volto alla propria stagione affrontando Juve, Bordeaux e Milan) Zoff risponde con una squadra che assomiglia ad un Ufo, nel senso che nessuno è riuscito ancora ad identificarla: è spettacolo o soltanto frenetica? Prende troppi gol perché vuol farne molti o semplicemente perché ha una difesa di brocchi? Il test Napoli darà forse una misura alla Signora, che manderà De Agostini in campo anche se in cattive condizioni.



Diego Maradona gioca oggi dopo una settimana di acciacchi

Andata ottavi di Coppa Uefa

Già tutto venduto a Monaco per la partita di mercoledì con l'Inter

MONACO. A tre giorni dall'incontro degli ottavi di finale di Coppa Uefa tra il Bayern di Monaco e l'Inter, i 75 mila biglietti disponibili nello stadio Olimpico di Monaco sono già esauriti. Secondo quanto ha reso noto la società tedesca i prezzi per le tribune si aggirano tra i 15 e i 50 marchi (da 11.000 a 37.500 lire), e hanno permesso al club di Monaco un incasso di circa due milioni di marchi (un miliardo e mezzo di lire). Per i tifosi della squadra italiana erano stati messi, in un primo tempo, a disposizione sol-

tanto 1000 biglietti (il normale contingente per simili occasioni): i 1000 tagliandi messi in vendita lunedì scorso dalla società nerazzurra sono ancora esauriti in un battibaleno. Anzi c'è stato bisogno dell'intervento della polizia per disciplinare la ressa dei tifosi. E per questa ragione che il direttore generale dell'Inter, Paolo Giuliani, era venuto a Monaco per chiedere perlomeno un altro migliaio di biglietti. Il fattotum del Bayern, Uli Hoernes, si è in parte «commosso» e ha ceduto altri 1000 tagliandi che sono già straprenotati a Milano.

Baggio e i suoi oscuri, anomali antenati

Storie di talenti sprecati. Si potrebbe cominciare da dove si vuole. Gli anni Sessanta e i portieri, per esempio, con l'abbondanza di scelte: Albertosi, Sarti, Anzolin, Negri, Vieri, Superchi e un giaguaro come Cudicini che non conobbe mai una sola maglia azzurra. E i registi a cavallo degli anni Sessanta-Settanta, dal famoso qualismo Rivera-Mazzola a Claudio Sala, da Mielio a Brugnera, da Capello a Frustalupi, da Causio a Corso (costretti a fare le finte al) sino ad una innumerevole schiera di dimenticati, cito qui a caso saltando tra le memorie degli anni, Nobili, Orlandi, Maselli, Sacco, Imvone, Mischino, Pavone, Merighetti, Raffin. Per non dire poi della sovrapposizione di medi

sempre di quegli anni, Bertini, Fogli, Lodetti, Esposito, Cera, Scala, Furino. Notando poi l'improvviso numero di terzini sinistri di questi anni, da Cabrin a Francini, da Maldini a De Agostini, da Volpicina a Nela. Ma lo scorrere rapido del passato calcistico - retaggio di infanzia e gioventù memorizzate sui cicli del pallone (quello dell'Inter di Herrera, del Torino di Ferrini, della Samp di Bernardini o quello della Juve di Brady che ahimè è già una nostalgia) - mette sempre in rilievo la debolezza di sentimento per i geni compresi. A loro spettano narrazioni e racconti che si ingrandiscono ogni volta che vengono rammentati. E pensate alle gesta di sconosciuti

«Giocatore anomalo»: il termine usato da Vicini a proposito di Roberto Baggio stimola un viaggio a ritroso tra le eccezioni del pallone, tra generazioni bruciate, tra nomi finiti nel dimenticatoio. Appunto casi particolari che hanno pagato a caro prezzo il peso della loro singolarità calcistica. Esempi nobili e meno nobili di gente che a fine carriera ha messo su un tabacchino ed alimentata l'esistenza di «se» e «ma». Il calcio ha le sue tradizioni, difficili da smuovere: le «anomalie» non inducono a compassione ma sussistono come devianti cicliche. Ecco alcuni esempi pescati nella memoria del calcio.

MARCO FERRARI

aliferi del pallone che giocano solo in C e D e che invece, ancora oggi si dice, «avrebbero potuto...». Più conosciuti sono i casi di Beccalossi, Scamecchia, Valigi, giovani campioni su una precipitosa china. Ma vorrei ricordare più che altro alcuni esempi di improvvisi ac-

ti che hanno finito col pagare a caro prezzo la loro notorietà. Lo scorso anno per via di una squalifica salì nuovamente alla ribalta Vendrame, ex regista capellone e barbuto del Lanerossi Vicenza, che giunse in quel di Napoli fimi per scontare le pene del suo successo fino a retrocedere

sbragativamente tra i dilettanti. Ho perso le tracce della chio-ma folta di Blangero tre anni fa quando militava nella Sampdoria in C2. Pare che quando giocava nel Torino fosse un contestatore di sinistra e che al pari di Sollier e Montesi, pur essendo un talento, non fosse gradito a nessun

tecnico. Quasi come Dante Bertoni che il suo ex tecnico Vatta, il «mago» delle giovanili granata, definisce «l'unico impianto della sua vita» visto che tira calci a casa sua, a Massa, per via di una finta rapina finita in scherzo. Per non parlare di Paglian che sino a due anni fa si dilettava a Macerata dopo le contestazioni a Firenze.

I fratelli Figa erano una coppia di ferro: le cose non le mandavano certo a dire: adesso sono tornati nella loro Sardegna. Mario gioca nella Torres e l'altro dell'Ilva Maddalena. Speranze giovanili della serie A, come Gorretti, Mastalli, Torrisi, Tavola, Surro, Zuccheri e Redeghieri hanno a stento trovato un ingaggio tra serie C e Interregionale. Ricordo un titolo di qualche anno fa dedicato ad Arcangelo Scianmimano, lo voleva l'Inter. L'ex barese adesso si ritrova in C2 con la Ternana. Potrei ancora scorrere archivi di ieri e oggi per giungere alla conclusione che non sempre l'esplosione di una promessa calcistica rappresenta il punto di arrivo di una folgorante carriera. Il dubbio probabilmente si trascinerà per sempre e a poco servirà citare casi di convivenza tra cervelli del pallone che hanno fatto grandi molte squadre, dall'Inter di Mazzola, Domeneghini, Suarez e Corso all'Inghilterra campione del mondo di Bobby Charlton, Ball, Hunt e Peters. Appunto formazioni anomale, con numerazioni anomale.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14.30

La seconda di Ferrario a Cesena

Mentre il big-match Juventus-Napoli tiene banco, nella Roma impegnata a Cesena seconda partita, dopo l'esordio col Pisa, del nuovo acquisto Moreno Ferrario che prenderà il posto di Emidio Oddi che ha dato forfait. Tempestilli, scontratosi in allenamento con Di Mauro, riportando la frattura dello zigomo, sarà sostituito da Gerolin. Liedholm è poi intenzionato a spedire Rizzitelli in panchina confermando il tedesco Voelker. Per «mister 13 miliardi» è la terza panchina in sei partite. In Samp-Bologna, squalificato Verchowod, Stefano Pellegrini dovrebbe giocare stopper, mentre Malfredi recupera panchina. Nella Fiorentina senza Hysen da registrare il recupero di Battistini. Infine la Lazio schiera Sosa e Rizzolo di punta con Dezotti e Di Canio tonanti.

Table with match details for Cesena-Roma, Como-Inter, Lazio-Verona, Lecce-Ascoli, and Samp-Bologna. Lists players and referees.

Table with match details for Milan-Atalanta, Pescara-Torino, and Samp-Bologna. Lists players and referees.

Table with match details for Pisa-Fiorentina, Juventus-Napoli, and Samp-Bologna. Lists players and referees.

Table with match details for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Lists teams and referees.

Table with match details for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Lists teams and referees.

Table with match details for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Lists teams and referees.

Table with match details for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Lists teams and referees.

Table with match details for Serie B, Serie C1, and Serie C2. Lists teams and referees.